

POSIZIONE DELL'INDUSTRIA SULL'IMPATTO DI POTENZIALI MISURE ANTIDUMPING SUI PRODOTTI IN FIBRA DI VETRO PROVENIENTI DALLA CINA

luglio 2010

I. Introduzione

Obiettivo del presente documento è chiarire a tutte le parti coinvolte nell'inchiesta AD 549 sui prodotti in fibra di vetro provenienti dalla Cina lo scopo delle misure antidumping e l'impatto che avranno sugli utilizzatori europei.

Dall'inizio dell'inchiesta, avviata nel dicembre 2009, un elevato numero di utilizzatori europei ha espresso preoccupazione per gli effetti che i dazi applicabili alle fibre di vetro provenienti dalla Cina potranno avere sulla loro attività nonché per le scelte socio-tecnologiche che saranno costretti a effettuare in seguito all'entrata in vigore di tali misure. Tutti gli utilizzatori si sono dichiarati disponibili a collaborare con i responsabili dell'inchiesta e a rappresentare nel modo più chiaro e veritiero possibile l'attuale situazione del settore manifatturiero dei materiali compositi.

È fondamentale rilevare che l'industria europea dei materiali compositi è molto frammentata ed è costituita essenzialmente da piccole e medie imprese (PMI). Alla luce di questa rappresentanza, molte PMI non sono riuscite a collaborare all'inchiesta in corso (ad esempio a fornire informazioni tramite questionari), prevalentemente a causa delle scarse risorse umane e finanziarie.

Un'ampia rappresentanza europea

Il presente documento rappresenta il punto di vista di circa 10.000 aziende attualmente operanti nella produzione di materiali compositi in più di 11 paesi europei. Siamo certi che, per garantire un'immagine trasparente e accurata del mercato europeo dei materiali compositi, i responsabili dell'inchiesta sul processo antidumping prenderanno in considerazione tutti i punti di vista individualmente espressi dalle aziende, dalle organizzazioni e dalle associazioni nazionali dei produttori di materiali compositi.

EuCIA, in qualità di organizzazione ombrello europea dell'industria dei materiali compositi, ritiene indispensabile evidenziare a chiare lettere che l'imposizione di eventuali dazi d'importazione sull'industria europea dei materiali compositi si rivelerà dannosa nel lungo e breve periodo e che l'obiettivo generale deve essere la tutela degli interessi della Comunità e degli utilizzatori europei.

II. La fibra di vetro è un componente fondamentale per gli utilizzatori europei

Nel settore dei materiali compositi, la fibra di vetro è un componente fondamentale, che viene usato come rinforzo nel 90% di tutta la produzione di materiali compositi in Europa (Fonte: Federazione tedesca per la plastica rinforzata, AVK). Le applicazioni dei materiali compositi sono svariate e interessano numerosi processi di produzione. La scelta di utilizzare prodotti finiti in materiali compositi è principalmente dovuta alle proprietà superiori di cui sono dotati questi prodotti rispetto a materiali tradizionali come l'acciaio e l'alluminio (figura 1).

I prodotti in composito pesano poco, hanno una rigidità e una forza specifiche, aderiscono facilmente e hanno un accumulo e rilascio specifico di energia. L'industria dei materiali compositi riveste un ruolo fondamentale per l'economia europea e per soddisfare la domanda di un'ampia gamma di importanti settori: industria automobilistica e dei trasporti, edilizia e costruzioni, elettricità ed elettronica, sport e tempo libero nonché energia eolica e risparmio energetico. Nel 2009, la produzione di PRFV in Europa a livello di industrie delle applicazioni era distribuita tra il settore delle costruzioni (36%), dei trasporti (32%), dello sport e del tempo libero (18%), dell'elettricità/elettronica (12%) e altri (2%) (Fonte: AVK).

Figura 1. Tabella comparativa (Fonte: Associazione Nazionale Francese dei Compositi – GPIC)

| | Caratteristiche | Materiali compositi | Alluminio | Acciaio |
|----------------------------|---|--|---|---|
| Concezione | Forme complesse/concezione flessibile | Sì | Limitate | No |
| | Integrazione di componenti | Sì | No | No |
| | Assemblaggio e congiunzione | Buoni (tramite legami adesivi o di tipo meccanico) | Nella media (tramite saldatura o di tipo meccanico) | Nella media (tramite saldatura o di tipo meccanico) |
| | Economia di peso nelle strutture | Sì | Sì | No |
| Sicurezza e comfort | Resistenza al fuoco | Ottima nei compositi ignifughi | No | No |
| | Isolamento elettrico | Sì (evitando la messa a terra) | No | No |
| | Isolamento termico | Sì | No | No |
| | Isolamento acustico/smorzatura delle vibrazioni | Sì | No | No |
| Uso e durata | Prestazioni meccaniche/peso specifico | Molto buoni | Buoni | Buoni |
| | Resistenza alla corrosione | Sì | Nella media | No |
| | Manutenzione facile | Sì | Sì | No |
| | Durevolezza | Ottima | Buona | Nella media |
| | Costo del ciclo di vita | Ottimo | Nella media | Scarso |

**Di fatto i materiali compositi presentano una resistenza al fuoco migliore rispetto ai metalli se si prende in considerazione la stabilità strutturale.*

III. Le misure antidumping avranno un impatto sociale negativo sull'occupazione e le piccole imprese

L'industria europea dei materiali compositi è rappresentata principalmente da piccole e medie imprese (PMI). Sono numerose le aziende che impiegano una forza lavoro ridotta, costituita nella maggior parte dei casi da pochi dipendenti. Si stima che in Europa vi siano 10.000 aziende e 150.000 dipendenti operanti nel processo di fabbricazione dei compositi. La figura 2 riporta le stime relative al numero di imprese rispetto alla popolazione UE.

In alcuni paesi, come il Regno Unito, le 1000 imprese direttamente coinvolte nella fabbricazione di materiali compositi o precursori di materiali compositi avanzati sono affiancate da altre 1500 aziende che forniscono servizi e attrezzature (Fonte: National Composites Network, NCN). Inoltre, secondo l'Associazione danese dell'industria eolica, circa 28.400 persone sono impiegate nell'industria danese delle turbine eoliche, considerando anche i settori derivati.

| Paese | Popolazione (mil.) | Imprese | Dipendenti |
|---------------|--------------------|---------------|----------------|
| Francia | 64,3 | 1700 | 20000 |
| Germania | 82 | 2320 | 25000 |
| Spagna | 45,8 | 1500 | 25000 |
| Portogallo | 10,6 | 400 | 7820 |
| Italia | 60 | 1500 | 15100 |
| Danimarca | 5,5 | 100 | 1180 |
| Svezia | 9,2 | 200 | 2500 |
| Regno Unito | 61,7 | 1000 | 11700 |
| Paesi Bassi | 16,4 | 250 | 3200 |
| Polonia | 38,1 | 500 | 8300 |
| Romania | 21,5 | 100 | 1500 |
| Bulgaria | 7,6 | 40 | 500 |
| Austria | 8,3 | 200 | 2100 |
| Belgio | 10,7 | 200 | Nd |
| Cipro | 0,8 | 5 | Nd |
| Rep. Ceca | 10,5 | 150 | Nd |
| Estonia | 1,3 | 100 | Nd |
| Finlandia | 5,3 | 120 | Nd |
| Grecia | 11,2 | 240 | Nd |
| Ungheria | 10 | 70 | Nd |
| Irlanda | 4,5 | 50 | Nd |
| Lettonia | 2,3 | 20 | Nd |
| Lituania | 3,3 | 15 | Nd |
| Slovacchia | 5,4 | 30 | Nd |
| TOTALE | 496,3 | 10.810 | 123.900 |

Figura 2. Rappresentanza delle imprese e dei dipendenti dell'industria europea dei materiali compositi (Fonte: stime fornite dalle associazioni nazionali dei produttori di materiali compositi e da EuCIA)

L'eventuale imposizione di dazi sull'importazione di prodotti in fibra di vetro pregiudicherà la produttività e l'occupazione della manodopera in questo settore e nelle industrie collegate. L'industria europea dei materiali compositi ha risentito pesantemente della recente recessione economica globale, che ha provocato un calo della fiducia delle imprese, nonché una forte reticenza ad assumere e investire.

La crescita della disoccupazione ha ulteriormente contribuito a diminuire i consumi e ad aggravare la situazione delle PMI, innescando inoltre ancora più disoccupazione. I risultati del primo "Barometro dell'artigianato e delle PMI", diffuso nel marzo 2010 dall'Unità di studio dell'Unione europea artigianato e piccole e medie imprese (*European Association of Craft, Small and Medium-sized Enterprises – UEAPME*), hanno evidenziato un numero elevato di chiusure di imprese nonché un'alta percentuale di bancarotte. Dallo studio è inoltre emerso che la fiducia delle imprese ha raggiunto il minimo storico nel primo semestre del 2009, riprendendosi poi leggermente nel secondo semestre, ma restando comunque ben sotto i livelli registrati nel 2008 e 2007.

Secondo la relazione sul mercato dei materiali compositi di AVK (2008-2009), la domanda e produzione di componenti in vetroresina SMC (*sheet moulding compound*) e BMC (*bulk moulding compound*) termoindurenti è stata determinata dagli sviluppi del mercato delle principali applicazioni automobilistiche e delle attrezzature elettriche/elettroniche. Il calo del 50% nella produzione di veicoli e le perdite registrate nel settore autocarri hanno indotto un ulteriore riallineamento strutturale degli attori chiave di questo settore di mercato, che ricorre largamente all'uso di fibre e fili tagliati.

Le più colpite sono state le imprese di trasformazione che utilizzano procedure aperte di laminazione manuale e spruzzatura di fibre. In alcuni casi le riduzioni registrate nella produzione di piccole quantità di grandi componenti (ad esempio costruzioni navali) sono risultate pari a quelle osservate nelle applicazioni di veicoli commerciali. La quota di queste operazioni nell'intera produzione di materiali compositi è passata da quasi un terzo a meno di un quarto.



Inoltre, l'aumento dei prezzi delle materie prime, il calo della domanda e un crollo pari al 23% della produzione di PRFV (dati del 2009 rispetto al 2007), un euro forte e l'aumento dei costi energetici sono andati ulteriormente a discapito delle attività degli utilizzatori europei, danneggiandole gravemente.

Potenziati misure antidumping andranno ulteriormente a gravare sull'industria europea e sui suoi dipendenti, che devono già affrontare un contesto aziendale difficile. Le imprese hanno un numero medio di dipendenti compreso tra 5 e 15; ciò significa che dispongono di un basso capitale e che non sono in grado di avere elevati livelli di giacenze. Il nostro settore teme che i dazi d'importazione aumenteranno la disoccupazione del 2-3%, determinando il licenziamento di ben 3.000-5.000 dipendenti.

IV. I costi di produzione e dei materiali non possono essere assorbiti dall'industria europea

Nonostante le sfide che tutti gli attori della catena del valore sono attualmente chiamati ad affrontare, l'industria europea dei materiali compositi continua a espandersi e a restare competitiva grazie all'efficienza degli utilizzatori e alla qualità dei prodotti. L'industria europea dei materiali compositi sarà in grado di svilupparsi ulteriormente se nel lungo e breve periodo i costi di produzione resteranno equilibrati.

Le misure antidumping sui prodotti oggetto dell'inchiesta creeranno un contesto imprenditoriale sleale. Se saranno applicati i dazi sulle importazioni, gli utilizzatori registreranno un aumento del 5-10% dei costi di produzione. I costi aggiuntivi non saranno trasferiti ai fornitori. In alcuni settori, come quello automobilistico, dove i prezzi sono fissi, è irrealistico e impossibile pensare che i costi possano essere trasferiti. La maggior parte delle PMI si concentra su un numero ridotto di clienti (3-10), in prevalenza locali, la maggior parte dei quali è inoltre costituita da aziende multinazionali che operano nel settore automobilistico o elettrico. Queste aziende si aspettano normalmente un prezzo per 12 mesi, bloccato per un periodo definito di tempo. All'interno della catena del valore, i costi saranno assorbiti dai clienti dell'Unione, il che non rientra nell'interesse della Comunità.

Gli alti costi di produzione e dei materiali renderanno impossibile la transizione dai materiali tradizionali, come acciaio e alluminio, ai materiali compositi. Ai materiali di alta qualità si preferiranno prodotti più economici e meno ecologici. I risultati incideranno ulteriormente sull'occupazione a lungo termine all'interno del settore, sulle industrie derivate e sulla competitività dell'UE.

Trattandosi di un settore con un alto potenziale di crescita, l'industria europea dei materiali compositi ha bisogno di misure di sostegno. Le misure antidumping squilibreranno i costi di produzione e in definitiva agiranno contro l'interesse della Comunità.

V. Le misure antidumping comprometteranno le capacità d'innovazione e di R&S in Europa

Negli ultimi anni i materiali compositi hanno trovato sempre più impiego in diversi ambiti grazie alle loro elevate qualità. I prodotti compositi stanno aiutando la UE a vincere le sfide del cambiamento climatico e a mantenere competitiva l'Europa. Gli utilizzatori di materiali compositi stanno lavorando a stretto contatto con l'industria energetica e rinnovabile per garantire la sostenibilità della crescita economica, accrescere lo sviluppo tecnologico e creare occupazione di alta qualità. L'industria delle turbine eoliche rappresenta oggi il più grande mercato dei prodotti rinforzati con fibra di vetro e acquista il 75% dell'intera produzione danese. Nel 2008, ad esempio, l'industria delle turbine eoliche rappresentava il 7,2% delle esportazioni totali danesi.

In un momento in cui le industrie stanno reagendo positivamente alle misure evidenziate dal pacchetto clima-energia 2020 e dalla strategia di Lisbona, è estremamente importante che le misure antidumping e i costi aggiuntivi non influenzino il processo produttivo.

L'Unione europea guida lo sviluppo dell'energia eolica a livello mondiale, ma le evoluzioni in atto in altre regioni del mondo potrebbero minacciare questo primato. Se saranno introdotte le misure antidumping, non potrà essere sostenuta questa primaria e crescente industria europea che conta sul contributo di tutti gli attori della catena.

Le imprese utilizzatrici dispongono di strutture R&S in Europa, ma i dazi d'importazione sui prodotti oggetto dell'inchiesta le costringeranno a delocalizzare in paesi extraeuropei. La perdita di personale specializzato e di capacità R&S non è nell'interesse della Comunità.

VI. I dazi sulle importazioni metteranno a rischio la disponibilità di materiali per l'industria europea

Le misure antidumping incideranno sui prezzi e sulla fornitura dei materiali necessari agli utilizzatori europei nel processo di fabbricazione dei materiali compositi. I prodotti in fibra di vetro oggetto dell'inchiesta vengono utilizzati dalle imprese e acquistati da produttori extraeuropei, data la loro elevata qualità e indisponibilità sul mercato europeo.

Le imprese utilizzatrici europee hanno valutato la possibilità di sostituire questi prodotti nella fabbricazione dei materiali compositi, ma non esistono soluzioni alternative fattibili. Le aziende sarebbero costrette ad affrontare elevati rischi nel processo di elaborazione nonché tempi di realizzazione irrealistici – da uno a due anni, se non di più. Inoltre, i prodotti in fibra di vetro vengono impiegati in diverse applicazioni e si sono affermati sul mercato grazie alle loro migliori prestazioni e all'elevata domanda dei clienti e del mercato.



VII. Gli effetti delle potenziali misure antidumping sull'industria europea dei materiali compositi sono già visibili

Dall'inizio del 2010, a causa della crisi economica e delle ridotte capacità produttive dell'Europa, il mercato dei materiali compositi ha registrato una carenza di fibre di vetro, che si prevede proseguirà anche nei prossimi mesi e che ha fatto crescere i prezzi dei prodotti realizzati con questo materiale. Le potenziali misure antidumping, congiuntamente agli elevati prezzi delle fibre di vetro e alla penuria di questo materiale sul mercato, pregiudicheranno gli utilizzatori e i distributori europei. Le piccole aziende non saranno in grado di ammortizzare l'aumento dei prezzi e varie applicazioni dei materiali compositi subiranno pesanti perdite. Gli effetti delle trasformazioni del mercato comprometteranno seriamente la competitività del settore dei materiali compositi.

Il presente documento di posizione è sostenuto congiuntamente dall'Associazione industriale europea dei produttori di materiali compositi (EuCIA) e dall'Associazione europea dei trasformatori di materie plastiche (EuPC)

L'Associazione industriale europea dei produttori di materiali compositi (*European Composites Industry Association* – EuCIA) www.eucia.org

EuCIA, con sede a Bruxelles, è la principale associazione dell'industria europea dei materiali compositi e rappresenta sia associazioni nazionali europee dei produttori di materiali compositi sia specifici gruppi settoriali, rivolti ad esempio ai segmenti finali come quelli automobilistici o quelli che promuovono specifici gruppi o processi di prodotti. EuCIA rappresenta attualmente circa 10.000 aziende operanti nel settore dei materiali compositi in 11 paesi europei. Nel 2007 EuCIA è diventata un gruppo settoriale dell'Associazione europea dei trasformatori di materie plastiche (EuPC). Attraverso i suoi membri, EuCIA si propone di promuovere un buon ambiente commerciale all'interno di una rete europea di produttori di materiali compositi in costante crescita.

L'Associazione europea dei trasformatori di materie plastiche (*European Plastics Converters* – EuPC)

www.plasticsconverters.eu

EuPC, con sede a Bruxelles, è la principale associazione di categoria a livello europeo e rappresenta le industrie europee di trasformazione delle materie plastiche. La sua potente rete europea di trasformatori di materie plastiche promuove un uso proficuo delle materie plastiche a livello mondiale, dando soprattutto voce alle aziende di trasformazione delle materie plastiche presso le Istituzioni europee. Attualmente EuPC è costituita da circa 51 associazioni industriali di trasformatori di materie plastiche nazionali ed europee e rappresenta quasi 50.000 imprese che producono oltre 45 milioni di tonnellate di prodotti plastici l'anno.